

se expecta etc. Scrive, voria la liga; se dice, *quomodo cumque sit, esset vera, ut dicunt. Item*, manda la copia di la bolla dil concilio, a stampa; li auditori de rota venivano verso Venetia per andar in Ale magna et Hongaria; faria a proposito, fusse adesso li etc. Lo episcopo di Alexandria va a Milano con *litteris collegii cardinalium* a quelli cardinali falliti, *ut redeant ad fidem catholicam*.

Letera dil dito, di X. Come a di 7, da sera, ritornò il papa di Hostia, e il di sequente, in concistorio, dete la chiesa de Roan al nepote di quel cardinal Roan *ad instantiam, ut dicunt, regis francorum, proinde varia oriuntur commenta etc.* Heri gionseno letere de Ingaltera a lo cardinal inglese, il quale subito andò a palazzo, dove era
189* *tunc* lo magnifico oratore veneto, il quale questa matina à pransato con sua signoria reverendissima. *Ad particularia* non descendo, perchè non son informato bene dil tuto. Heri sera gionse de qui lo signor duca de Urbino in casa de la madre, apresso di me, et questa matina lei andò a palazzo, e ozi se fa congregatione in casa dil reverendissimo San Zorzi per tale materia etc. Sono letere da Milano, da l'ultimo dil passato, che 'l signor Zuam Jacomo Triulzi havea havto comandamento dal re de cavallare con lo exercito verso Treviso, et che l'havea risposto, non voler acceptare tale impresa; di che il mandò uno suo per le poste al re, con le sue excusatione, e che da poi in qua il re non ha comandato più, ma *solum* lo à persuaso con parole, che 'l voglia andare a tale impresa; *tamen non potuit persuadere* che 'l vada. E scrive questo, che el voria che l'andasse, chè missier Zuam Jacomo non va a tale impresa, perchè el vede, et sa cussi esser la mente del re de Franza, e questo corrisponde ad alcune letere di Fiorenza de li di passati, per la quale se scrivea, che dito missier Zuam Jacomo havia scritto a lo imperador dissuadendoli, al presente, pigliare la impresa di Padoa o di Treviso, per esser facto lo ricolto, et per essere propinque le piove et la invernata; e che andare a questa impresa et non reussire, seria vergogna indelebile etc.; si che sto di bona voglia, sperando che le cosse andranno bene, e che presto haremo qualche grande et bona nova. *Item*, qui è uno secretarieto de lo imperator, nome, come credo, Zan Cola, qual ha dito, missier Antonio Justiniano esser andato a Castel Ivano. Di Fiorenza si ha, che le cose dil concilio di Pisa vanno frede, excepto che questo monistorio de privare quelli cardinali non riscalda la cossa etc. In

uno boletino è: Sono letere, di 28, de lo episcopo de Tivoli, che andava a trovare il re di Franza con li capitoli, li qualli lui à rescripto al papa, che sua santità poria conzarli a certo suo modo: non ha piacesto al papa questa opinione dil Tioli. Sono letere de Hispania, che, a di 16 dil passato, era partita l'armata del re catholico con homeni d' arme 400, cavali lizieri 600, fanti 5000 con nave 80. Sono letere di Genoa, come il *roy noviter* ha scripto che non habiano a pensare, nè temer in alcuna cossa dil re catholico, perchè l'ha bona intelligentia con lui, perchè avanti li havea scritto il *roy* a Zenoa, che i stessi provisti da' spagnoli. Questo asecurar adesso non intendo; ben è vero che 'l re catholico ha mandato uno homo degno a l'imperatore. Alcuni scrive che monsignor di la Paliza, in loco dil Triulzi, viene a Treviso. *Averat Deus.*

A di 15 agosto, fo il zorno di la Madona. 190
Vene uno corier di Roma con una letera di sier Hironimo Donado, dotor, orator nostro, in zifra, di X: cossa miracolosa! Et il principe vene *de more*, ma mal acompagnato da' patricij, in chiesa a messa: era il legato, over orator, dil papa, e il primocierio di San Marco, e domino Antonio di la Saxeta, palafernier dil papa. Et il colegio tutto restò a lezer dite letere *iterum* di Roma et consultar; il sumario di le qual scriverò di soto. *Unum est*, sono optime.

Di Padoa, di provedadori fonno letere. Come hanno, il campo esser levato e intrato in Vicenza; se dice, li voleno far la massa etc., e altre particolarità, come in dite letere si contien.

Da poi disnar, poi vespero, fo pregadi, et leto, con grande credenza, le dite letere di Roma, ch'è cossa divina et non humana, nè processa dal governo dil colegio nostro, chè tutta la terra si duol, et hanno raxon, per le poche provision si fa. Da l'altra banda il colegio si scusa per la streteza dil danaro etc.

Di Roma aduncha fo letere, di X. Come il papa quella matina mandò per lui a pranso, dove erano il cardinal di Ingaltera, qual è orator di quel re, et l'orator yspano, domino Hironimo Vich, dotor, et non altri; e come ebeno pransato, il papa, *remotis arbitris*, cominzioe a parlar e dir, che 'l voleva dimostrar l'amor el portava a' venetiani, et che haveano concluso una liga tra soa beatitudine, il re catholico di Spagna, il re de Ingaltera. *Etiam* la Signoria di Venexia voleano per principal amichi di amici, e nemichi di inimici, qual saria a ruina dil re di Franza, et parloe sopra i capitoli etc. Poi par-